

I medici e l'universalismo del Ssn sono sotto attacco

Difficile, faticoso, ma non privo di soddisfazioni, così ha definito **Pina Onotri**, Segretario nazionale del Sindacato Medici Italiani (Smi), il primo anno trascorso alla guida dello Smi. Una sfida ardua quella raccolta da Pina Onotri,, per le responsabilità da affrontare, in un momento critico per il Paese e per l'intera categoria e per il fatto che a farsene carico è una donna. "Bisogna essere brava il triplo e lavorare il doppio - ha sottolineato a *M.D.* Onotri - perché gli errori non sono perdonati. Il momento è difficile per la categoria, ma è altrettanto difficile per il Paese in generale. Ci troviamo in un contesto storico in cui l'universalismo che caratterizza il nostro Ssn non è più garantito, anzi è sotto attacco".

Il regionalismo spinto in sanità, il sottofinanziamento del comparto, che è sempre stato gestito solo come una voce di spesa e mai come elemento imprescindibile per la crescita economica del Paese, hanno minato il sistema.

"Non dimentichiamo che l'11% dei cittadini italiani attualmente rinunciano alle cure - evidenzia il Segretario nazionale dello Smi - . Cresce il disagio di chi non si sente più tutelato in materia di salute dallo Stato come da tempo testimoniano i Mmg che sono il *front office* del Ssn". In questo contesto i sindacati non riescono ad esercitare la loro azione di 'mediazione' perché il governo respinge l'interlocuzione come momento di confronto non solo per la difesa dei diritti della categoria, ma soprattutto per il futuro del Ssn.

"I continui sottofinanziamenti perpetrati anche con l'attuale legge di Stabilità - spiega Onotri - palesano chiaramente una destrutturazione del sistema e un attacco alla categoria che ne è il motore. Se il sistema non è ancora definitivamente impleso e continua a funzionare si deve all'abnegazione di quanti vi ci lavorano medici compresi. Il cuore della nostra adesione allo sciopero di dicembre sta proprio qui. È un grido di dolore della categoria. In questi anni, in nome di una riforma della sanità più orientata allo sviluppo della medicina territoriale in linea con i bisogni di salute, connotati da una crescita esponenziale delle cronicità, abbiamo dovuto fare i conti con chiusure di ospedali, riduzioni di posti letto e altri tagli. Il risultato è che, purtroppo, tutto quello che nel comparto è stato risparmiato non è stato reinvestito nella riorganizzazione territoriale. E il blocco della convenzione della MG aggrava ancora di più la situazione. Quello che serve è un territorio capace di farsi carico della gestione delle cronicità, ma purtroppo stiamo andando in guerra a mani nude".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Pina Onotri